

La tragedia, il ricordo



L'intervista **Roberta Jaconis**

Gabriele Pipia

I messaggi su Whatsapp sono ancora lì, aperti, come se in mezzo non ci fosse stato un anno tremendo che l'ha segnata per sempre. Roberta Jaconis non ha mai smesso di scrivere i propri pensieri alla sorella Chiara, la trentenne padovana morta il 17 settembre 2024 dopo essere stata colpita in testa da una statuetta caduta da un balcone di un appartamento ai Quartieri spagnoli. Roberta si rivolge alla sorella maggiore e intanto condivide sui social i propri ricordi. Ha scelto di affrontare il dolore così, senza chiudersi nel silenzio ma anzi raccontando a tutti quanto fosse meravigliosa quella ragazza che aveva realizzato il sogno di lavorare a Parigi per Prada.

Roberta, 29 anni, risponde al telefono mentre cammina con i genitori per le strade di Roma. Sono arrivati nella Capitale lunedì per il Giubileo della Consolazione e oggi, nel giorno dell'anniversario della tragedia, saranno ricevuti in udienza privata da papa Leone.

Nel fine settimana siete tornati a Napoli dove avete ricevuto l'abbraccio della città. Che effetto vi ha fatto?

«Ogni volta che torno a Napoli inizialmente non la vivo bene. Ma quando arriviamo ai Quartieri spagnoli per portare i girasoli dedicati a Chiara, riceviamo subito tanto affetto. E questo ci fa bene».

Passa anche per la strada dove è caduta la statuetta?

«Sì, più volte durante la giornata. Penso che una disgrazia simile poteva capitare a me o a qualunque altra persona. È capitato a Chiara...». **Da quel giorno è già trascorso un anno esatto. Ora a cosa pensa?**

«Sento il bisogno di ricordare Chiara in tutti i modi. Lei è mancata il 17 settembre, giorno del mio onomastico. Noi siamo di origini calabresi e l'onomastico lo festeggiamo. Chiara aveva deciso di regalarmi un piercing da Maria Tash, un posto molto famoso a Parigi. Aveva prenotato per me e per lei. Alla fine io sono andata comunque a farmi quel piercing e al posto di Chiara se l'è fatto una sua cara amica. Le cose che

►La sorella: passo sotto quel balcone e ripenso alla statuetta che l'ha uccisa



L'AMAREZZA Una foto che ritrae le due sorelle Jaconis insieme: Chiara (a sinistra) e Roberta che ricorda il giorno in cui Chiara è stata colpita da un oggetto lanciato da un balcone ai Quartieri

►«Non è stato facile tornare ai Quartieri ma l'affetto della gente ci ha commosso»



OGGI SAREMO IN UDIENZA DAL PAPA IL DONO PIÙ GRANDE NEL GIORNO DELL'ANNIVERSARIO PREGHEREMO INSIEME

RILEGGO I MESSAGGI CHE MI SCRIVEVA E INDOSSO LE SUE BORSE MI MANCA TANTO VOGLIO GIUSTIZIA

Chiara aveva organizzato vanno avanti».

In quali altri modi ricorda sua sorella?

«Porto le sue borse, i suoi orecchini, i suoi bracciali. Tutto mi aiuta a tenerla viva».

Quali flash le vengono in mente degli ultimi giorni assieme?

«A posteriori penso che lei in qualche modo sentisse che era il suo ultimo anno. È sempre stata piena di voglia di vivere, ma in quell'ultimo periodo lo era ancora di più».

Da cosa nasce questo pensiero?

«Per il mio compleanno, a marzo, mi fece una sorpresa e venne a trovarmi a Milano dove vivo. A luglio invece aveva spinto per fare un weekend assieme in Liguria, io le dicevo che forse in quel periodo avrei

dovuto lavorare ma lei insisteva perché ci teneva moltissimo. Sembrava che bramasse per fare le cose, come se sapesse che erano le ultime».

Le capita di rileggere i vostri messaggi?

«Sì. Il 15 settembre, due giorni prima della tragedia, le avevo inviato una lista di ristoranti dove mangiare a Napoli. Chiara mi mandava anche splendidi messaggi sul mondo del lavoro. Continuo a scriverle su Whatsapp. Almeno una volta al mese le racconto ciò che mi succede».

Oggi sarete in udienza privata da papa Leone.

«Grande emozione. L'udienza avviene proprio mercoledì 17 nel giorno dell'anniversario ma è una casualità. L'incontro è stato inserito nella settimana del Giubileo della Consolazione dedicato ai genitori che hanno perso figli».

Un anno senza Chiara significa quasi un anno di indagini.

«Spero che entro fine mese l'inchiesta della procura di Napoli venga chiusa, perché questa fase pesa molto a tutta la mia famiglia. Dobbiamo rispettare i tempi della giustizia, so che i pm sono bravi e scrupolosi».

Dagli atti della procura minorile emerge che due statuette in onice sarebbero state lanciate da un tredicenne problematico che non è considerato imputabile. Ora la procura ordinaria deve esprimersi sull'eventuale responsabilità dei genitori. Cosa si aspetta?

«Senza entrare nel merito di quel che sarà e delle eventuali responsabilità, dico solo che Chiara ha bisogno di giustizia e noi anche. Niente ce la riporterà indietro, ma serve comunque». **Cosa le piacerebbe che Chiara sapesse di quest'ultimo anno?**

«La nostra famiglia si è unita tantissimo, non solo io e miei genitori ma anche zii e cugini. Questo è un aspetto molto bello. E poi vorrei che sapesse che la prendo sempre ad esempio». **Come?**

«Lei passava le giornate a cantare e ballare, viveva a colori. Nei giorni di sconforto penso a cosa avrebbe fatto Chiara al mio posto. E trovo la forza per andare avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il blitz

Rubavano Rolex ai vip, nove arresti

Rapinavano i Rolex dai polsi dei vip. Nove persone sono state arrestate dalla Squadra mobile di Napoli. Tra gli orologi rapinati e trovati dai poliziotti durante le indagini, figura anche il Patek Philippe frutto di una rapina a mano armata avvenuta a Milano ai danni di Alessandro Del Bono, presidente della Mediolanum farmaceutica e marito della modella e conduttrice Afef Jnifen. Il prezioso orologio è stato già restituito al proprietario. Del Bono non è l'unico a cui è stato rapinato

l'orologio: trovati e restituiti anche un Richard Mille provento di una truffa a carico di Objang Justo, figlio del presidente della Guinea equatoriale, e un Audemars Piguet sottratto durante una rapina a mano armata subita dal pilota di rally Alessandro Fogliani. Durante la notifica delle misure cautelari emesse dal gip di Napoli Maria Rosario Aufieri la Squadra Mobile di Napoli, coordinata dal primo dirigente Giovanni Leuci, ha trovato e sequestrato una ventina di orologi preziosi.

Bimbo scomparso a Milano la disperazione del padre: «Fatemi ritrovare mio figlio»

IL CASO

Giuseppe Crimaldi

Da cinque giorni non ha più notizie di suo figlio, e con il passare delle ore l'angoscia cresce assieme ai cattivi pensieri. Sono ore difficili quelle vissute da M.I., libero professionista napoletano 44enne che ha denunciato la scomparsa dell'unico figlio, di appena sette anni, che gli era stato affidato dal Tribunale di Napoli all'esito della separazione dalla moglie.

Ora il caso viene alla luce, anche perché l'uomo ha formalmente presentato una denuncia alla Polizia di Stato, dopo avere inutilmente tentato di risalire alle ultime ore del bambino, che era con la ex moglie, una modella di nazionalità senegalese. Una vicenda intricata che proviamo a ricostruire, sulla base della denuncia

sportata al commissariato di polizia "Sempione" di Milano, e dalle dichiarazioni dei due legali che assistono il 44enne, gli avvocati Carlo Bianco e Angelo Pisani.

LA RICOSTRUZIONE

«Aiutatemi a trovare mio figlio, sono disperato», continua a ripetere M.I., convinto che dietro la improvvisa sparizione del bimbo ci sia, appunto, la mano della madre.

Alla separazione tra i coniugi ha fatto seguito una querelle giudiziaria tra i due conclusa - come

dicevamo - con una sentenza del Tribunale di Napoli che ha collocato il bimbo presso il padre, riconoscendo contestualmente alla madre tempi limitati di visita. «Ma, lo scorso agosto la madre - ricostruiscono gli avvocati dell'uomo - in violazione delle disposizioni dei giudici, ha portato il bambino a Milano e a partire da qualche giorno dopo si sono perse le tracce del piccolo».

Un fatto è certo: il padre da allora non ha più notizie del figlio che non è tornato a Napoli neanche per il primo giorno di scuola. A Milano, oltre alla mamma, vivono anche la nonna e lo zio materno del bambino: tutti sono stati ascoltati dagli inquirenti, ma nessuno ha fornito informazioni utili e il pubblico ministero di turno - dopo il fermo della modella - ha disposto per tutti loro una denuncia a piede libero. Intanto gli avvocati Angelo Pisani, Carlo Bianco e Danila Rocchi (quest'ultima

DEL PICCOLO DI 7 ANNI NESSUNA TRACCIA DA CINQUE GIORNI L'ACCUSA DELL'UOMO «PORTATO VIA DALLA MIA EX MOGLIE»



suo difensore, per le questioni civili, innanzi al Tribunale di Napoli) hanno avviato delle indagini difensive: e attraverso immagini raccolte da alcune telecamere si sarebbe riuscito a scoprire che il piccolo si è allontanato dall'alloggio materno in compagnia di un uomo al momento non identificato. Circostanza che rende il caso ancor più angosciante.

LA DISPERAZIONE

«Vi prego - continua a ripetere il padre del bimbo attraverso i suoi legali - aiutatemi a riportare mio figlio a casa sano e salvo. Ha solo

sette anni, ha bisogno di stabilità e certezze, è appena iniziata la scuola, anche i suoi amici lo aspettano. Chiunque avesse informazioni o lo avesse visto contatti subito i miei avvocati». Sono state già allertate le autorità penali di Napoli e Milano per la sottrazione di minore e la mancata osservanza dolosa dei provvedimenti fino ad ora già adottati dal giudice civile, anche di provvisoria collocazione del bambino presso il padre. Intanto oggi alle 15.30 in piazza Vanvitelli si terrà una conferenza stampa dedicata al padre del piccolo scomparso.

La conferenza sarà un momento di denuncia pubblica, ma soprattutto il grido di dolore di un padre che chiede giustizia e di un'intera comunità che si unisce per non lasciare nulla di intentato. Durante l'incontro verrà formalizzato un accorato appello ai ministri dell'Interno, della Giustizia e degli Esteri affinché si interessino immediatamente delle sorti del piccolo, mettendo in campo ogni misura necessaria per favorire le ricerche e il ritrovamento, così da ottenere almeno notizie certe sulla sua sorte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA